

## Lodi

## INIZIATIVA BENEFICA

## Lions Torrione, un pasto caldo a 50 bambini di Perez de Cuellar

■ Un sorriso e un pasto caldo a oltre 50 bambini in difficoltà. Tutti i giorni. E' questo l'obiettivo che il Lions Club Lodi Torrione, presieduto quest'anno dal dottor Nunzio Lauria, ha deciso di realizzare. Il Club finanzia in Perù, alla periferia di Lima, la costruzione di una sala mensa adiacente alla "Casita Santa Anna", un piccolo asilo che sorge a Perez de Cuellar, un popoloso quartiere di San Juan de Lurigancho, meglio conosciuto come Canto Grande: in questa immensa baraccopoli, che sorge aggrappata ad aride colline che degradano verso il mare, vivono circa un milione e mezzo di persone poverissime. La maggioranza in case precarie, senza acqua e fognature, molto spesso senza energia elettrica.

Mentre ogni mattina gli adulti partono alla ricerca di qualcosa per sfamare la famiglia, spesso rovistando negli immensi immondezzai di una città in cui vivono 8 dei 28 milioni di abitanti del Perù, i bambini sono allo sbando, in una grave situazione di abbandono morale e materiale. E' qui che opera dal 1988 la Fondazione Anna D'Ambrosio de Piscopo, fondata da padre missionario Michele Piscopo. La Fondazione, attualmente presieduta dal signor Claudio Ratti, si occupa principalmente dell'educazione, della salute e dell'alimentazione di bambini e giovani che vivono in questa situazione di straordinario degrado.

Dispone di un centro per "bambini speciali" chiamato "La sonrisa di Mariele", costruito con il contributo dell'Antoniano di Bologna per ricordare Mariele Ventre la direttrice del Piccolo Coro tanto amata dai bambini dello Zecchino d'Oro; inoltre, con il contributo di varie associazioni benefiche e di volontariato, tra le quali l'Associazione di Solidarietà Italia-Perù fondata a Lodi da Mariagrazia Callegari nel 2006, ha costruito nei vari quartieri di Canto Grande ben sette strutture nelle quali si svolge un programma denominato "Pronoei" paragonabile alla nostra scuola materna. Una di esse, realizzata proprio grazie al contributo dell'Associazione Italia-Perù, sorge in località Huascar ed è dedicata alla nostra città: si chiama infatti "Casita di San Bassiano".

Sempre grazie all'instancabile attività della signora Mariagrazia Callegari, un'altra struttura sta per essere inaugurata a Canto Grande: è la "Casita di Lucio", per onorare la memoria di un giovane lodigiano tragicamente scomparso un anno fa in un incidente stradale, Lucio Coppacchioli. E presto, sempre grazie all'impegno della signora Callegari, inizieranno i lavori per la realizzazione del "comedor", la sala mensa annessa alla "Casita di Santa Anna" che i soci del Lions Club Lodi Torrione hanno deciso di finanziare con un generoso contributo.

Così altri 50 e passa bambini poverissimi di Perez de Cuellar che attualmente frequentano la "Casita di Santa Anna", dopo le lezioni potranno finalmente fermarsi a consumare un pasto caldo e sicuro nei locali della scuola ed essere tolti definitivamente dalla strada, dove ora sono costretti ad aggirarsi in cerca di cibo come animali randagi. Una volta completati i lavori, sulla facciata della costruzione sarà affisso una grande targa per ricordare la generosità del Club lodigiano. Anche stavolta il grande cuore della gente di Lodi batte nei luoghi più poveri della terra.

Maurizio Cavatorta

## COME SOSTENERE LE IMPRESE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO UNA CRISI CHE LE STA METTENDO A DURA PROVA

## Confartigianato, appello ai sindaci

## Chieste quattro azioni concrete e di immediata fattibilità

«Egredo signor sindaco, la situazione di generale difficoltà del sistema delle imprese, dovuta agli effetti prodotti anche sul nostro territorio dalla grave crisi economico finanziaria, chiama in causa inevitabilmente anche gli Enti locali più vicini alle imprese stesse, i Comuni, che hanno una responsabilità diretta e non delegabile ad altri: quella di assicurare un contributo importante per difendere la presenza di tutti i soggetti economici e dei loro livelli occupazionali, a vantaggio di numerosi lavoratori e delle loro famiglie».

Inizia così la lettera spedita a tutti i sindaci dei Comuni lodigiani e del Sudmilano dai vertici della Confartigianato lodigiana, che affida alle amministrazioni comunali del territorio la realizzazione di quattro azioni concrete e di immediata fattibilità, che possono sostenere il difficile passaggio delle imprese del territorio attraverso una crisi che le sta mettendo a dura prova.

La lettera, sottoscritta dal presidente provinciale Massimo Forlani e dal segretario generale Vittorio Boselli, è già stata spedita a tutti i 61 Sindaci della Provincia di Lodi, al sindaco di San Colombano al Lambro e ai sindaci dei Comuni del Sud Milanese (ricordiamo che la Confartigianato lodigiana ha una sede anche a San Giuliano Milanese). Sono quattro le azioni auspiccate come sostegno all'imprenditoria locale.

«Il primo provvedimento che chiediamo di adottare - si legge nella missiva - è quello di ridurre il ricorso alle gare pubbliche, adottando il ricorso alla procedura negoziata (ex "trattativa privata") che, nel d.lgs. 162/2008, convertito dal Parlamento con la legge n. 201 del 22 dicembre scorso, ha innalzato da euro 100.000 a euro 500.000 il limite per l'affidamento dei lavori. Si tratta di una modifica al "Codice dei contratti pubblici" che può immediatamente procurare alle imprese locali un vantaggio competitivo sinora

sconosciuto.

L'invito a partecipare, che compete al Responsabile del procedimento, deve essere rivolto ad almeno cinque imprese, che noi pensiamo debbano essere del territorio: si tratta di un'opportunità nuova, che deve essere colta in tutta la sua potenzialità e non può essere lasciata al giudizio discrezionale dei soli funzionari». «Il secondo provvedimento che chiediamo di assumere - prosegue Confartigianato - è di garantire



Da sinistra: il presidente Forlani e il segretario Boselli

che, nei bandi di gara di Sua competenza, relativi a lavori pubblici, a interventi di manutenzione, a richieste di fornitura o altro, l'atte-

stazione Soa venga imposta solo a partire dagli importi stabiliti dalla legge (ovvero oltre la soglia di euro 150.000). Stiamo infatti constatando che purtroppo si sta sviluppando una prassi molto penalizzante per le piccole imprese, in base alla quale tale attestazione (piuttosto onerosa) viene discrezionalmente richiesta anche per importi poco rilevanti, rappresentando un motivo di disincentivo a partecipare, soprattutto per le imprese artigiane». «Il terzo provvedimento consiste nell'impegno a garantire alle imprese pagamenti più celeri. Il confronto ci ha reso convinti che, intervenendo sulle procedure di pagamento degli importi, senza necessità di modificare i Regolamenti comunali, il flusso finanziario dai Comuni alle imprese può essere velocizzato, riducendo drasticamente

i frequenti e lunghissimi ritardi di cui abbiamo notizia».

«Infine, pensiamo che un notevole beneficio alle imprese locali possa derivare da interventi di riqualificazione del patrimonio comunale: manutenzione straordinaria degli immobili; arredo urbano e aree verdi; rinnovo e ottimizzazione degli impianti elettrici e termoidraulici».

Confartigianato intende favorire il massimo di trasparenza sugli esiti dell'iniziativa avviata e per questa ragione ha chiesto a tutti i destinatari di rispondere al più presto alla lettera inviata, assicurando che di tutte le risposte sarà data pubblicazione sul numero di marzo del periodico dell'Associazione, il "Corriere Artigiano", che come sempre sarà in distribuzione insieme a "Il Cittadino".

## IL POSTINO NON HA VISTO UNO DEGLI EDIFICI PIÙ IMPONENTI DI LODI E HA RESTITUITO LA LETTERA AL MITTENTE

## La chiesa della Maddalena? Sconosciuta

■ La chiesa di Santa Maria Maddalena in città bassa. Così immensa, così bella, così imponente. Talmente grande che quando la cattedrale di Lodi, negli anni Sessanta venne chiusa per restauri, il vescovo scelse la chiesa della Maddalena - per la sua ampiezza - quale luogo nel quale celebrare le funzioni religiose, nella certezza che sarebbe riuscita a contenere un numero altissimo di fedeli. Eppure, a Lodi c'è una persona che svolge un servizio pubblico in città bassa e che ignora dove si trovi la chiesa della Maddalena. Dal "Cittadino" nei giorni scorsi è stata spedita una lettera alla parrocchia, ubicata a fianco della chiesa. L'indirizzo ("Via del Tempio") è leggibilissimo, ma non ha il numero civico. Risultato: la lettera è tornata al mittente con la dicitura: "Sconosciuto".

Il portalelettere o la portalelettere che si è recato in via del Tempio a consegnare altra corrispondenza non ha visto una chiesa imponente dominare l'intera strada? Non ha chiesto ai passanti dove fosse la chiesa della Maddalena? Non ha domandato dov'è la parrocchia? Che vergogna...

F.P.



La lettera trasmessa alla parrocchia, con l'indirizzo "Via del tempio". Le Poste ci hanno scritto "Sconosciuto"

## FINO AL PROSSIMO 15 MARZO SARÀ POSSIBILE ACQUISTARE VOLUMI DI OGNI GENERE CON SCONTI COMPRESI TRA IL 60 E IL 90 PER CENTO

## Diecimila volumi in vendita a San Bernardo

## Aprirà il 28 febbraio l'annuale mercatino, giunto alla settima edizione



Anche quest'anno il Mercatino del libro sarà preso d'assalto dal pubblico

■ Oltre diecimila libri di ogni genere saranno messi in vendita nella parrocchia di S. Bernardo con sconti che partono dal 60 per cento (per i volumi nuovi fuori catalogo) per arrivare a ribassi anche del 90 per cento per quelli usati.

Si tratta della settima edizione dell'ormai notissimo "Mecatino del libro" che aprirà i battenti nel salone parrocchiale di viale Piacenza sabato 28 febbraio, alle ore 9, per terminare domenica 15 marzo, dopo due settimane d'intense trattative. Qui, su una superficie espositiva di quasi 500 metri quadrati, si potrà andare alla ricerca della lettura preferita. Romanzi, poesie, gialli, narrativa, saggi, fumettistica e perfino libri d'arte e testi antichi da collezione; si potrà trovare un po' di tutto anche se servirà un po' di pazienza per scova-

re il libro dei propri desideri in quanto i generi sono spesso mischiati fra di loro. Ma è anche questo che aumenta il piacere della scoperta. «Anche quest'anno è stata fatta un'azione di marketing capillare - spiega Angelo Caserini, responsabile storico dell'iniziativa insieme a Clemente Barbieri - inviando l'avviso a molti giornali e riviste con preghiera di pubblicazione».

Ma non è finita qui. Con un'efficace azione di volontariato effettuata direttamente dai nostri due protagonisti, l'iniziativa è stata pubblicizzata anche a Milano, presso gli espositori del grande mercatino del libro usato (forse il più ampio d'Europa), che si tiene in piazza Diaz ogni seconda domenica del mese. Insomma, un abile lavoro a 360 gradi che, come risonanza, porta abitualmente a Lodi un

gran numero di appassionati provenienti anche da fuori provincia. La sua postazione di lavoro, il banco informativo di un noto istituto di credito cittadino, in questi giorni è vuota.

Angelo si è messo in ferie e, con l'insostituibile amico Clemente (con l'aggiunta di Pino Negri, costituiscono il trio che da anni organizza anche l'altrettanto celebre "mercatino della nonna"), sta lavorando alacremente per allestire il salone espositivo e assicurare ancora una lunga vita a migliaia di libri di qualità, tra classici e introvabili, altrimenti destinati al macero.

Il ricavato servirà per dare respiro al bilancio finanziario della parrocchia intitolata a San Bernardo e a Santa Maria della Clemenza.

O.F.

DALLA PRIMA PAGINA

## La cascina, patrimonio dell'umanità

essa cambia con il cambiare del quadro agricolo e sociale. Un tempo, questa era la sua inconfondibile caratteristica: gli addetti, dal conducente al più umile dei salariati, vivevano e lavoravano all'interno della complessa struttura, che era un insediamento abitativo radicato sulla terra, sovente dotato di scuola, oratorio o altri servizi per le famiglie contadine. Oggi, invece, in piena era industriale, le casette dei salariati spandono silenzio e desolazione e l'organizzazione della cascina ubbidisce soltanto a logiche economiche e capitalistiche. Non va dimenticato che in passato il "vivere di cascina" ha favorito il

formarsi di un forte senso d'identità e appartenenza, di un clima di solidarietà, di una visione sacrale e religiosa della natura. E' da questi fondamenti spirituali, sociali e organizzativi che ha preso forma la civiltà rurale padana, che esprimeva una coscienza comunitaria, piuttosto rara nel panorama culturale e antropologico della nazione. Un cambiamento epocale ha riguardato gli stessi fabbricati, perché il progresso agricolo e la nuova normativa sanitaria hanno obbligato a integrare le forme storiche e tradizionali con costruzioni indipendenti (spesso in prefabbricato), rispondenti a criteri più pratici e funzionali, ma dotate di scarso pregio artistico e architettonico. Anche in presenza di siffatti cambiamenti, la cascina lodigiana diffonde comunque un senso di perenne immutabilità, con la sua aria antica e severa e l'armonia delle forme architettoniche. Essa racconta la storia dei mutui rapporti tra uomo e natura ed è simbolo dell'impegno e della laborio-

sità della civiltà contadina. Veramente incantevole è il paesaggio rurale, plasmato nel corso dei secoli dalla mano dell'uomo, che ha nel prato, nella piantata arborea e nella fitta rete dei canali irrigui gli elementi più caratteristici. E' opportuno ricordare che lo splendido della terra lodigiana ha ispirato grandi poeti come Ada Negri, Giosuè Carducci e Salvatore Quasimodo, registi cinematografici come Pier Paolo Pasolini. Fatta questa necessaria premessa, nasce spontanea la considerazione che la cascina lodigiana costituisce un prezioso patrimonio sia sotto l'aspetto storico, artistico e architettonico, sia sotto l'aspetto agricolo e socio-economico, e come tale merita di essere protetta, tutelata e conservata nelle forme attuali in modo da essere trasmessa alle future generazioni come segno tangibile della cultura agraria e rurale. Sarebbe opportuno, perciò, attivare i necessari contatti con l'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura), al fine di candidare il territorio lodigiano quale luogo considerato patrimonio "culturale" dell'umanità, ai sensi della convenzione sottoscritta nel 1972. Rivolgo pertanto un pressante appello alla Provincia di Lodi affinché si faccia carico del relativo progetto e istruisca, in collegamento con Regione e Comuni, la relativa pratica amministrativa, coinvolgendo enti e istituzioni locali operanti nel campo agricolo, e le organizzazioni professionali. Sarebbe essenziale anche il contributo di idee della fondazione Parco Tecnologico Padano, considerato che la cascina è espressione primordiale della tecnologia e della scienza agraria, come pure l'opera d'informazione e sensibilizzazione degli organi di stampa. Sono certamente necessari approfonditi studi preliminari per valutare la fattibilità di un tale ambizioso progetto, in ordine all'identificazione dei siti, alla messa a punto delle relative metodologie e alla quantificazione dei costi. I siti culturali da proporre potreb-

bero rientrare nella denominazione "campagna lodigiana" oppure "cascina lodigiana" e consistere in tre o quattro casine rappresentative del territorio. Una di queste potrebbe ospitare un museo della civiltà contadina di livello provinciale, che oggi manca di una sede idonea. E' necessario muoversi in fretta, perché nessuno può negare che l'agricoltura attraverso oggi momenti di crisi. Molte sono, infatti, le casine abbandonate o fatiscenti e ancora più numerose sono quelle che ricadono nella pianificazione urbanistica dei Comuni o che sono convertite a usi non agricoli (ristoranti, dimore di campagna, residences, centri di servizio, club ricreativi, ecc.). C'è il rischio reale che questo prezioso patrimonio abbia il destino segnato e vada irrimediabilmente perduto. Quali sarebbero i vantaggi offerti dall'eventuale riconoscimento da parte dell'Unesco? E' opinione largamente condivisa che non ci sarebbero ricadute dirette di na-

tura economica, se non forse un incremento dei flussi turistici. Molteplici sarebbero, invece, i vantaggi sul piano dell'immagine e del prestigio del territorio e delle istituzioni locali, e questo potrebbe infondere nel mondo agricolo una ventata di fiducia, perché non c'è alcun dubbio che su grande scala territoriale la cascina può essere salvata "dall'estinzione" alla sola condizione che viva e prosperi l'agricoltura. C'è qualche probabilità che una tale richiesta si concluda con esito positivo? A mio avviso sì, perché i siti prima richiamati sono di prevalente interesse agricolo-rurale e appaiono ben distinti da quelli italiani già riconosciuti (in totale 43), che riflettono generalmente un interesse urbano, artistico, archeologico, infrastrutturale o paesaggistico. In particolare, la cascina o campagna lodigiana sarebbe il primo sito rurale candidato all'iscrizione nell'Albo nazionale dei patrimoni culturali.

Gesualdo Sovrano